



Rassegna Stampa quotidiana

Napoli, lunedì 14 giugno 2010

A cura dell'Ufficio Stampa Gesco
Ida Palisi
Maria Nocerino

ufficio.stampa@gescosociale.it

081 7872037 int. 206/240

IN BREVE

PROGETTO "ONDE CIVICHE"

I bambini discutono del debito comunale

Domani, alle ore 11,30 presso la Galleria Navarra in piazza dei Martiri, si terrà una conferenza stampa sul debito pubblico generato dal Comune di Napoli che peserà come un macigno sulle future generazioni. A discuterne saranno, in qualità di diretti interessati, ragazzi di età compresa fra i 9 ed i 16 anni rappresentanti juniores delle associazioni civiche aderenti al progetto "Onde Civiche" che a turno leggeranno delle considerazioni in merito al debito presentando anche una serie di richieste. Al termine della conferenza stampa i ragazzi si recheranno dal primo cittadino per consegnargli un regalo simbolico. Parteciperanno le seguenti associazioni aderenti alle Onde civiche: Campania in Movimento, Campania Sanità, Chiaia per Napoli, Consultabitanti, Insieme per Ponticelli, Napoliliberale, Napoli Prima Classe, Napolipuntoacapo, Nuove Botteghe dei Mille.

MAISON DE LA PAX CERIMONIA AL TEATRO SAN CARLO, CONSEGNA UNA SCULTURA DI MOLINARI

Premio per la pace a Crescenzo Sepe

Il cardinale Crescenzo Sepe "simbolo del dialogo interreligioso ed interculturale" nel Mediterraneo. Un premio per la pace è stato consegnato a Sepe, ieri sera, presso il Teatro San Carlo nell'ambito del "Premio Mediterraneo 2010- XV Edizione", promosso dalla Fondazione Mediterraneo Maison de la Pax. Il premio è assegnato annualmente a personalità del mondo politico, culturale e religioso, diplomatico, economico ed artistico che hanno contribuito con la loro azione a ridurre le tensioni avviando un processo di valorizzazione delle differenze culturali e dei valori condivisi nell'area del Grande Mediterraneo. Una scultura raffigurante il "Totem della Pace", opera dello scultore Molinari, è stata esposta nella saletta reale del Teatro San Carlo, location della premiazione. Tra i numerosi premiati delle varie categorie ci sono: Angela Merkel, Cancelliera della Repubblica Federale di Germania, in quanto espressione di una visione democratica, pluralista e di difesa dei Diritti dell'Uomo, agevolando l'unificazione delle due Germanie; Al-Jazeera, emittente televisiva- Qatar, come strumento di comunicazione con l'obiettivo di promuovere un'informazione equa tra Mondo Arabo ed Occidente; El Pais, quotidiano spagnolo, impegnato nella più ampia apertura sullo scenario globale. Il cardinale Sepe è stato insignito di questo onore per l'impegno profuso nella promozione di un dialogo tra culture e civiltà con il coinvolgimento dei giovani. Sepe ha ringraziato così: «Credo che sia un premio significativo, perché rientra in un tema importantissimo quale la pace, in un'area come quella del Mediterraneo, sede di scontri e di terrore, che ha bisogno di raggiungerla».

Valeria Russo

POMIGLIANO

Inaugurazione sede antiracket "Noviello"

☉ Il sottosegretario al ministero dell'Interno Alfredo Mantovano sarà oggi a Pomigliano d'Arco, per partecipare all'inaugurazione della nuova sede in via Locatelli dell'associazione antiracket e antiusura "Pomigliano per la legalità Domenico Noviello", aderente alla Federazione nazionale delle associazioni antiracket. ■

NAPOLI TEATRO FESTIVAL
 La fabbrica dei sogni al Dormitorio pubblico di piazza Calro III fino al 20 giugno (ore 21). Produzione di Teatro Stabile, in coproduzione con Napoli Teatro Festival, in collaborazione con Comune di Napoli, Assessorato alle Politiche Sociali
 Info 081404423



Da domani e fino al 20 giugno in scena al Dormitorio pubblico

La fabbrica dei sogni napoletani

di Costanza Falanga

Arriva in prima assoluta al Napoli Teatro Festival uno spettacolo che definire onirico è dir poco. Costruito sui ricordi, gli incubi e le fantasie di tutti coloro che hanno abitato il grande Dormitorio pubblico voluto da Carlo III nella piazza omonima, La fabbrica dei sogni di Davide Iodice è lo spettacolo-studio in scena da domani sera proprio nel luogo da cui il regista ha tratto ispirazione. A partire dai racconti degli ospiti del dormitorio, Iodice ha realizzato uno studio sulla psiche.

Lo spettacolo nasce da un laboratorio che il regista ha tenuto nei mesi scorsi e dall'interesse di Iodice nel portare il teatro nei luoghi del disagio. E' dal mese di gennaio che Davide Iodice realizza ri-

cerche e registra momenti di vita quotidiana degli ospiti del Dormitorio e ora le loro biografie, i loro ricordi ma, soprattutto, i loro sogni sono l'anima di un copione che parla di noi stessi e della nostra coscienza rimossa.

Il lavoro è la prima tappa di un viaggio che ha l'obiettivo di dare sostanza scenica a sogni e incubi, affetti e nevrosi, aneliti e angosce, utopie e disillusioni di quella che chiamiamo realtà, spiega Iodice.



In alto, il Dormitorio pubblico. Sopra, una

scena de La fabbrica dei sogni



Premio e totem della Pace concerto di gala al San Carlo

Luisa Maradei

Sorgerà a Napoli la «Casa della pace» e ospiterà uno sportello informativo sul Mediterraneo, corsi di giornalismo per la pace e una foresteria per i giovani provenienti dai 184 paesi aderenti alla Fondazione Mediterraneo. Presieduta da Michele Capasso la Fondazione da 15 anni promuove la pace e il dialogo tra le culture. L'architetto portoghese Alvaro Siza presiederà una commissione internazionale per scegliere il miglior progetto dell'edificio. Intanto l'esperienza della Fondazione sarà illustrata questa mattina (ore 10) nella sede di via Depretis durante la presentazione del libro di Capasso «Nostro mare nostro», alla presenza dell'ambasciatore del Marocco Hassan Abouyoub, di Yvonne Cochran Sursock, responsabile del museo nazionale di Beirut, Wijdan Al-Hashemi ambasciatore in Italia del regno hashemita di Giordania e di altre personalità della politica e della società civile. «È un libro che ho già pubblicato nei paesi arabi - spiega Capasso - e rappresenta una sorta di diario di bordo sulle attività svolte in questi anni dalla fondazione per costruire il dialogo e la pace tra i popoli».

Intanto ieri sera al teatro di San Carlo si è svolto il concerto euromediterraneo a chiusura della tradizionale cerimonia di consegna del «Premio Mediterraneo» che quest'anno si arricchisce di due nuove sezioni: Economia e impresa consegnato al presidente dell'Unione Industriali di Napoli Gianni Lettieri e Servizio civile al sottosegretario Carlo Giovanardi. Premio cultura alla memoria di Maurizio Valenzi, con la proiezione di un video inedito del grande sindaco di Napoli, al dialogo interreligioso al patriarca di Gerusalemme monsignor Fouad Twal che ha inviato un videomessaggio sulla pace. Una cerimonia iniziata con la consegna del totem della pace (una vela rossa dello scultore Mario Molinari che sarà esposta anche al museo diocesano e sulla terrazza della Maison de la Paix) al cardinale di Napoli Crescenzo Sepe, già designato per il premio Pace 2011. Sepe ha anche ritirato il premio alla memoria di monsignor Luigi Padovese, assassinato in Turchia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CERIMONIA

Dove: al teatro San Carlo

La fondazione: presidente Michele Capasso

Obiettivo: Una casa della Pace a Napoli

L'intervento

Un appello al presidente della Regione Caldoro affinché sostenga le fasce deboli

Il no al reddito di cittadinanza colpisce le famiglie povere

LUIGI MEROLA

FINITA la scuola, molti bambini non sapranno dove andare. La fondazione "A voce de creature" ha organizzato, perciò, dei campi estivi per i ragazzi del quartiere Arenaccia e per quelli di Pompei-Castellammare. Sono le due sedi, ben sottratti alla camorra, in cui opera la fondazione. Il primo campo estivo si sta svolgendo in Calabria, mentre il secondo lo faremo a Ischia. I ragazzi che vi partecipano sono tutti in grave difficoltà economica e provengono da famiglie molto disagiate. Anche tante altre associazioni o comunità, come la Sant'Egidio, stanno facendo la stessa cosa: aiutare, sostenere le famiglie con gravi difficoltà economiche. E proprio queste famiglie, già precarie, saranno colpite dalla prima scelta politica fatta dal presidente della Regione Stefano Caldoro: il ritiro del reddito di cittadinanza.

A qualcuno è sembrato che non dare più 350 euro al mese a 18 mila famiglie campane, di fascia protetta, salverà le casse della Regione. Io non sono esperto di economia, ma penso e non solo io, siamo davvero alla frutta con questa politica che non sa guardare i bisogni dei poveri. Ricordo a tutti che il disagio dei ragazzi è il frutto del disagio degli adulti. Pochi giorni fa, a colloquio col cardinale Sepe, parlando di questi problemi, si respirava un grave allarme sociale. Anche lui è molto preoccupato;

infatti prevediamo che intere famiglie ritorneranno a bussare alle porte delle nostre chiese.

Perciò colgo l'occasione di questo articolo per rivolgere un appello al presidente della Regione Campania. Caro presidente, hai voluto passeggiare per le strade di Scampia e del centro storico di Napoli, nella tua campagna elettorale, chiedendo in alcuni casi anche l'aiuto di noi preti. Non dimenticare il volto dei tanti bambini che hai incrociato. Non puoi abbandonare questi genitori, che, per ora, non hanno alcuna entrata. Proprio in questo inizio del periodo estivo, i pericoli per i bambini di Napoli aumentano per la camorra che non va mai in vacanza: cerca sempre di reclutare nuovi giovani. Le associazioni, già impegnate da anni a sottrarre i ragazzi dalla strada, da sole non ce la fanno più.

Io non chiedo di sostenere le attività delle associazioni onlus, ma almeno di continuare a pagare quei pochi soldi alle famiglie, considerate nelle fasce deboli. Proprio una mamma, prima di partire giovedì, era molto disperata. Antonella mi ha detto queste parole: «Don Luigi, se a fine mese non avrò più questo reddito, prenderò Claudio di 6 anni, Stefania di 7 e Marco di 10 e ci butteremo giù». Sono rimasto senza parole, poi, trovando coraggio, e ricordando la dottrina sociale della Chiesa, ho risposto: «Mai questo. La Chiesa ti sarà vicina; anzi insieme andremo a protestare davanti alla Regio-

ne. Non ti abbandonerò».

Caro presidente, pensaci, perché come è disperata Antonella, ci sono altre mamme nella sua situazione. Cercate di continuare a dare questo minimo reddito di cittadinanza fino alla fine dell'anno in attesa di studiare misure alternative di sostegno alle fasce deboli. Per una volta la politica ascolti i cittadini. Grazie.



Stefano Caldoro

L'INIZIATIVA

PER LA CULTURA

Manovra, ancora proteste

NAPOLI. «La città di Napoli per la salvezza della cultura e della ricerca». È questo il titolo dell'assemblea, che si svolge oggi alle 10,30 al Maschio Angioino di Napoli, organizzata dall'Istituto di Studi Filosofici. Gli uomini di Palazzo serra di Cassano hanno convocato tutti i rappresentanti degli istituti, dei centri di cultura che saranno fortemente penalizzati dai tagli imposti dal governo che rischiano di inaridire la loro attività. Tra i relatori ci sarà il sindaco di Napoli Rosa Russo Iervolino, diversi docenti universitari da Napoli e Salerno, Roberto Di Lauro, presidente della



stazione zoologica "Antonio Dohrn", Silvio Perrella, presidente della Fondazione Premio Napoli, Nino Daniele in rappresentanza dell'Anci. Concluderà Gerardo Marotta (nella foto), presidente dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici.

Al Maschio Angioino

Tagli alla cultura, oggi l'assemblea pubblica

La lista delle Fondazioni e degli istituti da tagliare è stata stralciata dalla manovra finanziaria dopo il pressing del capo dello Stato Napolitano ed è ora nelle mani del ministro alla Cultura Bondi ma la mobilitazione continua. Questa mattina, nella sala Santa Barbara del Maschio Angioino, si terrà l'assemblea cittadina organizzata dall'Istituto italiano per gli studi filosofici, uno



L'avvocato Marotta dell'Istituto studi filosofici

degli enti finiti nel mirino del ministro Tremonti. Con il sindaco Rosa Russo Iervolino, che ha garantito la sua adesione e partecipazione, al dibattito sul tema «La città di Napoli per la salvezza delle culture e della ricerca» interverranno, tra gli altri, anche il senatore Raffaele Calabrò, il presidente dell'Anici Campania Nino Daniele, il presidente dell'Istituto

campano per la storia della Resistenza Guido D'Agostino, il presidente della Stazione zoologica Anton Dohrn Roberto Di Lauro, il direttore della casa editrice Guida Mario Guida e il presidente della Fondazione Premio Napoli Silvio Perrella. Le conclusioni saranno affidate all'avvocato Marotta, presidente dell'Istituto italiano per gli studi filosofici.

La kermesse

Bici, che passione

Coast to coast su due ruote

Si concluderà mercoledì a Napoli il primo itinerario ciclabile del Sud
I 54 partecipanti attraverseranno tutta l'Italia dall'Adriatico al Tirreno

Alessandra Gargiulo

Classica per professionisti è la «Tirreno-Adriatica». Ma per i cicloamatori quest'anno il «Coast to coast» dello stivale si percorre all'inverso. È la «Bicistaffetta 2010», organizzata dalla Fiab (Federazione italiana amici della bicicletta) lungo la «Ciclovía dei Borboni», decimo itinerario ciclabile della rete nazionale BiciItalia, ma il primo nel Centro-Sud che per 360 km, attraverso le regioni di Puglia, Basilicata e Campania, collegherà Bari a Napoli, quindi dall'Adriatico al Tirreno passando per gli Appennini.

Nessun trofeo o record in palio. Bensì la soddisfazione d'essere messaggeri sociali della promozione all'uso della bicicletta quale mezzo di trasporto pulito. Ma anche di un turismo sostenibile proprio attraverso la conoscenza di questo nuovo itinerario tra strade minori ricche di storia e località poco battute dai grandi flussi, affinché possa presto diventare fruibile a tutti gli amanti delle due ruote. Intanto, da sabato scorso, giorno della partenza da Bari in piazza Moro, fino a mercoledì con il traguardo finale sul Golfo di Napoli, sudore e fatica saranno riservati a 54 cicloecologisti: sono dirigenti, affiliati ed esperti della Fiab e di altre organizzazioni europee aderenti alla European Cyclists Federation, come Angel Crespo giunto dalla Spagna e Martina Kiderle, direttamente da Monaco di Baviera per cimentarsi

in quest'originale pedalata di cinque tappe, nel cui spirito non manca neppure una sottile provocazione. Dopo la chiusura per quattro mesi della linea ferroviaria tra Campania e Puglia, interrotta dalla frana nei pressi di Montaguto, in provincia di Avellino, sempre meglio attrezzarsi e cominciare a pedalare.

Oggi, terzo giorno su due ruote, la carovana entrerà in Campania: tappa Melfi-Caposele di 78 km con sosta a Sant'Andrea di Conza in Irpinia. Domani poi si ricomincia: sempre sveglia presto per i cicloturisti che alle 8.30 lasceranno Caposele per raggiungere l'Abbazia di San Guglielmo, prima di lanciarsi alla volta di Avellino, dove è previsto l'arrivo intorno alle 18 ed un incontro con le autorità locali. Ma il percorso dei complessivi 63 km non sarà affrontato tutto d'un fiato: all'ora di pranzo ci si riposa a Montemarano dopo essere stati ricevuti in municipio. Mercoledì, start da Avellino: a dividere il gruppo da Napoli saranno solo altri 68 km, di cui i primi 39 da percorrere fino ai comuni di Lauro e poi Nola, con arrivo alle 13 e sosta fino alle 15. Ripartenza verso Scisciano, quindi si transiterà per Marigliano, Bruscianno, Castello di Cisterna, Pomigliano e Casalnuovo. Infine, il traguardo nel capoluogo partenopeo con il fotofinish atteso in Villa Comunale (nelle vicinanze dell'Acquario) intorno alle 17.30 alla presenza dei rappresentanti delle istituzioni insieme con i ciclisti napoletani di Cicloverdi Fiab.

L'obiettivo
Niente premi per i vincitori
Saranno solo testimonial di un nuovo turismo ecologico

La tecnologia

Pedalare in sicurezza utilizzando i due portali

Gambe sui pedali, zaino in spalla e gps sul manubrio. La tecnologia, infatti, corre in aiuto del cicloturista «slow», che voglia godersi il panorama senza ansie da prestazione, provando a cimentarsi per conto suo sulle strade dei Borboni. Disponibili sul portale www.viaggiareinpuglia.it altimetrie, cartografia e descrizioni dei luoghi. Sul portale «gpsies», reperibile sul sito www.fiabonlus.it, scaricabili anche tutte le tracce delle tappe.

IL PERCORSO

Traguardo: in Villa Comunale
Quando: mercoledì alle 17,30
Il nome: «Bicistaffetta 2010»

Il sondaggio

I napoletani? Meno insicuri più insoddisfatti

ROMUALDO GIANOLI

INAPOLETANI si sentono un po' meno spaventati dalla criminalità rispetto a quattro anni fa, ma molto preoccupati per il lavoro e insoddisfatti dell'offerta culturale della propria città. È quanto emerge dall'ultimo sondaggio sulla percezione della qualità della vita in 75 grandi città europee, recentemente pubblicato dall'Eurobarometro. Cinquecento abitanti di ogni città hanno raccontato che cosa pensano del luogo in cui vivono rispondendo a domande su molti aspetti della loro vita: dalla soddisfazione per il servizio sanitario (medici e ospedali) all'igiene urbana, dalla semplicità di trovare lavoro alla presenza di spazi verdi, dalla sicurezza alle risorse culturali.

Mentre il 62 per cento degli abitanti di Newcastle in Inghilterra si dichiara molto soddisfatto dell'assistenza sanitaria, solo il 4 per cento dei napoletani fa lo stesso: sono più soddisfatti gli abitanti di Bucarest o di Ankara e poco consola il deludente 6 per cento di Roma. Per non parlare del giudizio sull'offerta di lavoro. Napoli si colloca a un tristissimo terzultimo posto, con il 70 per cento degli intervistati che ritiene molto difficile trovare lavoro in città. Un risultato leggermente migliore di Palermo (ultima in graduatoria col 75 per cento) e di Riga in Lettonia e Miskolc in Ungheria col 71. Va un po' meglio, invece, per quanto riguarda la sicurezza. In questo caso Napoli occupa una zona medio-bassa della classifica, con un 36 per cento di cittadini che si sentono sempre al sicuro. Certo l'84 per cento della spagnola Oviedo è lontano, ma siamo in buona compagnia con il 41 di Roma, Torino e Glasgow. Dove però va veramente male per Napoli, è nella soddisfazione espressa riguardo a strutture e offerta culturali. Rispetto al 2006 c'è addirittura un crollo di 22 punti: dal 63 al 41 per cento. Se oggi la situazione è questa, che cosa accadrà dopo i previsti tagli imposti al settore della cultura?

MEZZOGIORNO / RICERCA E INNOVAZIONE. IL COMPLESSIVO SPESA PUBBLICA E PRIVATA
 Il caso: «Occorrono politiche specifiche per l'area»

Svimez, Sos ricerca

Pochi brevetti, pochissimi investimenti privati

DI ANGELO LOMONACO

A febbraio, in piena crisi economica, il presidente Obama è intervenuto per la prima volta di fronte al Congresso unito per riferire sullo stato dell'Unione. E, oltre ad attaccare i manager che hanno fatto fallire le banche intascando super-bonus mentre ci sono studenti costretti a sedere in aule dove gocciola acqua dal tetto, ha promesso di rendere la forza lavoro Usa la più istruita al mondo. Al centro dell'agenda ha posto le sfide del futuro, innanzi tutto l'investimento in ricerca e istruzione. Il paragone sembrerà esagerato, ma è proprio quello che la Svimez sollecita per il Sud. Dove si registrano 11 brevetti per milione di abitanti contro gli 88 del Centro-Nord, dove la spesa per ricerca e sviluppo è ferma a 0,87% del Pil e il credito d'imposta alle aziende è di 41 milioni contro i 671 del resto d'Italia.

L'appello — perché di questo si tratta — è contenuto nello studio di Grazia Servidio e Luca Cappellani pubblicato sulla Rivista Economica del Mezzogiorno, trimestrale dell'Associazione diretto da Riccardo Padovani. Lo studio analizza la diffusione di R&S e gli interventi di sostegno a favore delle imprese del Sud dal 2003 al 2008 in base a dati Istat, Cipe, del Miur e del ministero dello Sviluppo economico. Emerge che se al Sud si spende lo 0,87% del Pil in R&S al Centro-Nord si arriva all'1,28. La percentuale di occupati nel settore è 1,86 ogni 1.000 abitanti al Sud e 4,4 nel Centro-Nord. Debolissima l'attività brevettuale. Passando alle aziende nate su progetti delle Università, delle 806 attive a fine 2009 il 23% è al Sud, il 77 nell'altra ripartizione. In testa l'Emilia Romagna, con 113 spin off. Il Sud ospita 187 aziende, concentrate in Puglia (47) e Sardegna (45). Seguono Calabria (27), Campania e Sicilia (25), Abruzzo (11), Basilicata (4) e Molise (3). Il vero punto dolente sono i finanziamenti. I contributi statali non superano i 500 mila euro a progetto e i privati disposti a rischiare in questo settore sono troppo pochi. Quan-

to ai laboratori pubblico-privati, nel Sud sono 26: 11 in Campania, 7 in Puglia, 4 in Sicilia, 3 in Sardegna e uno in Calabria. Tra il 2006 e il 2007 il Miur li ha finanziati per oltre 211 milioni, ma le erogazioni si sono fermate al 15%: 31 milioni. La più virtuosa la Campania, con il 21% di contributi erogati, seguita da Sicilia (20%), Sardegna (8,4) e Puglia (7,5). In Calabria l'unico laboratorio, finanziato con 5 milioni, non ha utilizzato alcun contributo. Destino analogo per i Distretti tecnologici, frutto di progetti Miur-Regioni. Nel Sud ne sono attivi 10. Il ministero ha stanziato 81 milioni, ma lo scorso anno ne aveva erogato il 24%. Dal 2003 al 2008 Stato e Regioni hanno destinato a ricerca e innovazione 9,5 miliardi. Dei quali 5 a imprese del Sud, quasi interamente (4,4) derivanti da interventi nazionali. Ma le risorse nazionali sono crollate da 2 miliardi del 2006 a 180 milioni del 2008, senza misure di riequilibrio territoriale. Quanto ai crediti d'imposta, secondo Svimez si può «ipotizzare che i criteri di concessione abbiano avvantaggiato le imprese del Centro-Nord», perché si limitano alle aziende con utili di bilancio. Per questo l'Associazione chiede «politiche specifiche per la ricerca e l'innovazione attente alle debolezze strutturali delle imprese del Sud e al contesto meno favorevole».

IL PUNTO

Una manovra improvvisata

DI LUCA BIANCHI

La manovra finanziaria prevede due interventi specifici a favore del Sud. Il primo viene definito, con una certa enfasi, la «fiscalità di vantaggio»: la possibilità per le Regioni meridionali di modificare, fino ad azzerarle, le aliquote Irap per le nuove imprese. Diciamolo subito: tale facoltà è destinata a rimanere sulla carta in quanto a totale carico delle Regioni meridionali. Appare infatti assai inverosimile pensare che nei bilanci regionali — già disastri dai buchi della sanità — si riescano a trovare le risorse per attivare lo strumento.

Verrebbe da dire: ma a che gioco giochiamo? Nei giorni scorsi, non era stato proprio il Governo ad indicare come unica via d'uscita dallo squilibrio finanziario della sanità un ulteriore incremento dell'Irap? Il ministro Tremonti, poi, dal canto suo, in singolare anticipo sull'attuazione del federalismo fiscale, ha esplicitato l'obiettivo di estendere progressivamente all'intero territorio nazionale la facoltà di modificare le aliquote. Il disegno è evidente: introdurre forme di competizione fiscale tra territori basate, inevitabilmente, sul diverso livello di gettito. Ecco che da una «potenziale» fiscalità di vantaggio per il Sud passeremo ad una sicura fiscalità di «svantaggio»: saranno le regioni più ricche a poter offrire migliori condizioni fiscali! Un «cavallo di Troia» che finirà per aumentare ulteriormente il divario nelle condizioni del fare impresa tra Nord e Sud del Paese.

Il secondo intervento consiste nella creazione di «zone a burocrazia zero» nelle aree deboli. Sembra che si tratti di una riscrittura — o peggio: l'annuncio della fine — delle disposizioni relative alle «Zone franche Urbane». La misura introdotta, rispetto alle Zfu, si limita e semplifica l'attività procedimentale necessaria per l'avvio delle iniziative produttive in alcune zone del Meridione, senza affiancare a queste alcun beneficio fiscale. Tra l'altro, in aree dove l'attività imprenditoriale è particolarmente soggetta alle infiltrazioni mafiose, l'azzeramento dei controlli burocratici previsti per l'avvio di attività produttive rischia di tramutarsi in un ulteriore fattore di aggravamento della situazione di illegalità delle aree, depotenziando ulteriormente la già difficile azione di contrasto alla criminalità. Interventi improvvisati che rischiano di fare solo ulteriori danni. Ora la patata bollente del Sud, è passata al ministro Fitto che avrà l'occasione, se avrà la forza di imporsi, di fare qualcosa di più organico, a partire dal Piano Sud. Speriamo.



Regioni, mobilitazione contro la manovra

“Sacrifici enormi”. Tremonti: “Vi abbiamo già dato, se saltate un giro, non fa nulla”

LUISA GRIONI

ROMA — Enti locali e governo, lo scontro s'inasprisce: il ministro dell'Economia Tremonti non perde occasione per ricordare che «lo Stato ha già dato» e che quindi Regioni e Comuni possono sopportare il peso della Finanziaria. Ma gli enti non ci stanno: le Regioni annunciano la loro mobilitazione e l'intenzione di fare chiarezza sull'incidenza che i tagli avranno sui servizi; i Comuni contestano i commenti fatti da Tremonti sui fondi distribuiti e sui criteri usati per la ripartizione.

E' stato chiaro ieri il ministro. «Fino ad ora alle Regioni è stato dato, se si fermano un giro non è che succede niente», ha detto. Poche ore dopo è stata la volta dei Comuni. «Vi sembra civile un Paese che dà un punto di Pil a metà dei Comuni in base a criteri

che nessuno conosce? — ha commentato Tremonti — il ministero dell'Interno assegna a 4600 Comuni 16 miliardi in base a criteri stratificati, amministrati da tre funzionari. La manovra è stata una specie di Illuminismo sui dati: sapevo che c'erano i trasferimenti, avevo idea degli importi, non del meccanismo».

Immediata la risposta degli enti chiamati in causa. Vasco Errani, presidente della Conferenza delle Regioni, ha annunciato per martedì una convocazione straordinaria dei governatori. «Spiegheremo, dati alla mano, quali saranno le conseguenze della manovra», ha annunciato, precisando che martedì stesso partiranno anche gli incontri con le parti sociali. Le Regioni contestano la quota dei tagli che sono chiamate ad effettuare (4,5 miliardi già nel 2011), rivendicano la

virtuosità dei loro bilanci, fanno notare l'enormità dei sacrifici chiesti e ritengono che ciascuna istituzione, Stato centrale in primis, debba fare la sua parte: «Nessuno mette in dubbio la fase difficile attraversata dal Paese, ma la manovra non è equa ed è inaccettabile». La battaglia sui tagli ha messo insieme governatori di destra e di sinistra, la Lega finora non si è esposta ma martedì, al vertice della Conferenza delle Regioni, ci sarà anche Roberto Cota, presidente leghista del Piemonte: «La via da seguire è quella di premiare le realtà virtuose» ha ammesso. Probabile anche la presenza di Luca Zaia, presidente del Veneto, che si trincererà dietro un «parleremo di modalità alternative».

Quanto alle parole di Tremonti sui Comuni, a rispondere al ministro è stato il presidente dell'Anci Sergio Chiamparino che, a

riguardo dei 16 miliardi, ha precisato: «Tremonti non è stato sufficientemente informato o forse ha voluto accattivarsi l'auditorio, fatto sta che ha citato dati sbagliati». «I trasferimenti cui fa riferimento vengono erogati a tutti gli oltre 6.700 Comuni delle 15 regioni a statuto ordinario e comprendono i rimborsi dell'Ici per la prima casa (tre miliardi); trasferimenti di natura corrente comprendenti tributi ordinari e fondi perequativi (11,5 miliardi); infine trasferimenti per il finanziamento di progetti in conto capitale (circa 1,4 miliardi)». «Questi 16 miliardi — ha chiarito — comprendono fondi previsti dalle leggi statali predisposte quasi per intero dallo stesso ministero dell'Economia. Sono pronto a confrontarmi con Tremonti su questi temi in qualsiasi sede pubblica».

I promotori recuperano 265 ettari dismessi dai colossi petroliferi Napoli Est, ai privati il 30% dei progetti

DI BRUNELLA GIUGLIANO

Entro il 2016 la periferia orientale di Napoli cambierà volto. Su un territorio di circa 265 ettari, un gruppo di imprenditori "napoletani doc" ha costituito un comitato promotore dal nome "NapEst" per attivare progetti che, partendo dalle indicazioni del Prg cittadino, trasformeranno una delle aree più degradate del capoluogo campano. I progetti in totale sono 15 e saranno finanziati con capitali esclusivamente privati pari a ben 2,3 miliardi. Essi rappresentano circa il 30% degli interventi previsti a Napoli Est, un territorio la cui riqualificazione è attesa ormai dagli anni novanta, da quando cioè sono state dismesse le raffinerie di colossi petroliferi quali Eni, Agip e Q8. Questa fetta di città, infatti, dall'estensione totale di circa 800 ettari, fino all'approvazione del Prg del 2005, è rimasta abbandonata nel degrado, soprattutto a causa dei gravi problemi di inquinamento del terreno e delle acque di falda, causati dalle preesistenti attività industriali (il danno ambientale è stimato in 200 milioni). I suoli oggetto del programma NapEst, a oggi, sono stati

tutti bonificati, mentre le attività non sono ancora completate nelle aree dell'Eni e della Q8.

Dei 15 progetti, quattro cantieri sono già in corso per un totale di 267 milioni. Essi riguardano il complesso industriale ex Mecfond che verrà trasformato in una galleria luminosa con quaranta locali adibiti ad attività commerciali e produttive;

Marina di Vigliena, un porto turistico per circa 850 posti barca in project financing a cura della Spa Porto Fiorito; il complesso Interfan che da antico stabilimento industriale si trasformerà in nuovo centro commerciale e direzionale; il Pua dell'area ex Breglia che accoglierà un negozio Decathlon, un hotel del marchio Accor e la Città del libro. Tutti gli altri partiranno nei prossimi tre anni. Tra questi, in pole position c'è la realizzazione del terminal container nel porto di Napoli nella darsena di Levante; il Palaponticelli che sarà il più grande palacventi d'Italia con 12mila posti e il recupero urbano di Rione Sant'Alfonso che prevede la riconversione di edifici

per attività manifatturiere, artigianali e di terziario. Per ultimi, invece, partiranno i progetti sulle aree ancora da bonificare e cioè la riqualificazione dell'area Eni dell'ex deposito costiero Agip dove verranno realizzati un parco e attrezzature per il tempo libero, e la riqualificazione urbana delle aree deposito Q8, dall'estensione di ben 96 ettari di cui 30 da destinare a parco. Dei 265 ettari totali il 23% sarà dedicato a nuove residenze. Importanti i risvolti anche dal punto di vista occupazionale. I 15 progetti creeranno nuovi posti di lavoro già in fase di cantieri in cui è stimata un'occupazio-

zione diretta di 9.665 unità l'anno e un indotto di 5.405 unità. Nella fase gestionale, invece, gli occupati diretti sono stimati in 8.610 unità a cui potranno aggiungersi 17.770 unità di indotto.

«NapEst - spiega il presidente del comitato promotore, **Maria Luisa Faraone Mennella** - mette in risalto il coraggio di imprenditori che proprio in un territorio disagiato hanno deciso di investire, rischiando capitale privato in un momento in

cui i fondi pubblici scarseggiano. Ma abbiamo bisogno di essere supportati dall'impegno delle amministrazioni pubbliche, soprattutto per rendere più rapidi gli iter burocratici legati alla realizzazione dei progetti».

Fatto il crono programma per il completamento dei lavori. Un primo intervento, cioè un centro commerciale Auchan in un ex complesso industriale in via Argine, è già terminato. Due interventi (la riqualificazione del complesso Interfan e quello ex Mecfond) saranno completati entro il 2011. Seguono altri cinque progetti, per cui il limite temporale è fissato per il 2013: si tratta dell'area ex Breglia, del Palaponticelli, del Terminal di Levante, del porto turistico "Marina di Vigliena" e del rione Sant'Alfonso. Nel 2014, invece, sarà la volta del progetto del gruppo Aedes Spa che, nell'area ex Feltrinelli di Gianturco, realizzerà un quartiere "ecosostenibile". Quattro iniziative termineranno nel 2015 e sono il Pua "Parco urbano" di Ponticelli e il completamento del Centro direzionale. Il progetto dell'Eni sarà completato, invece, nel 2016. Infine, quello

Q8 vedrà la luce non prima del 2020. ■

In corso cantieri per 267 mln su un totale di 15 progetti